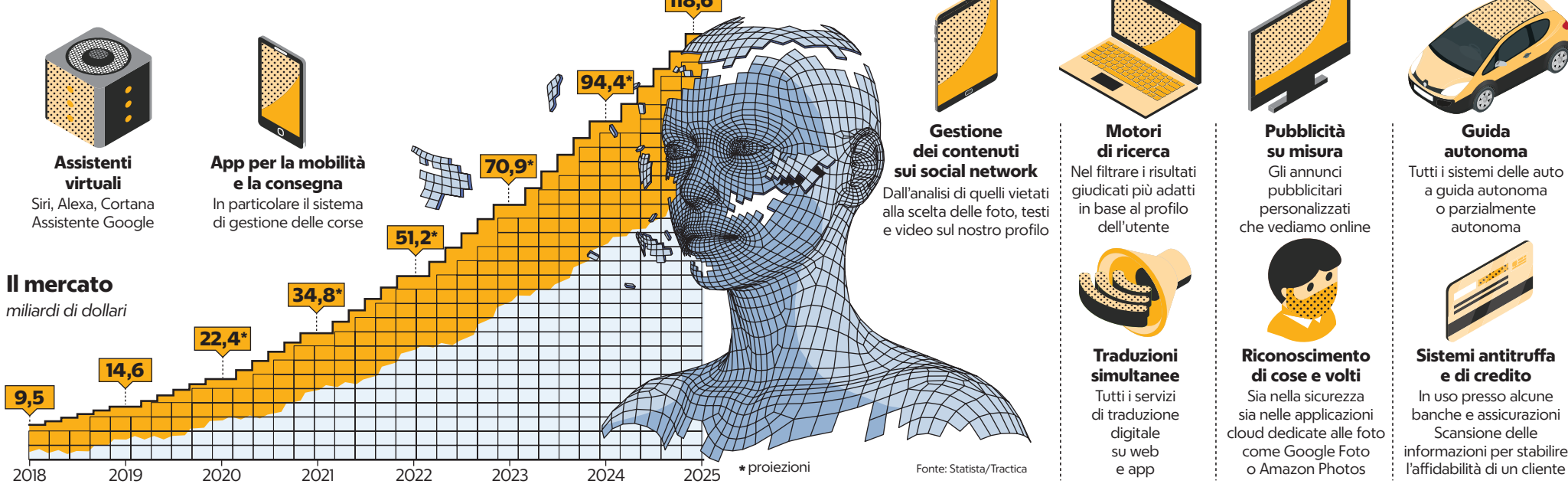


L'intelligenza artificiale e le applicazioni più usate nel mondo



L'intervista al presidente del colosso informatico

Brad Smith (Microsoft): "Un patto tra l'uomo e l'intelligenza artificiale"

di Jaime D'Alessandro

ROMA – Quando parla non sembra appartenere al mondo dei giganti della tecnologia: posizioni critiche nei confronti dello strapotere della Silicon Valley, difesa dei diritti e della privacy delle persone, costanti richiami per un'etica adatta all'era del digitale. Eppure Brad Smith, nato nel 1959 a Milwaukee, di quel mondo è una delle massime espressioni. Presidente della Microsoft dal 2015, avvocato di formazione e a capo della divisione legale della compagnia, è il volto pubblico di una multinazionale che negli ultimi tempi sta tentando in tutti i modi di apparire diversa dalle altre. Al punto di tessere un legame con il Vaticano per arrivare ad una dichiarazione di intenti comune sull'intelligenza artificiale, la Rome Call for AI Ethics, sottoscritta anche dal Governo italiano, Ibm e Fao.

«L'arrivo dell'intelligenza artificiale (Ai) è paragonabile all'avvento del motore a scoppio, dell'elettricità, del microchip», racconta lui stesso quando lo incontriamo a due passi da San Pietro. «Nei prossimi trent'anni cambierà profondamente la società. E se non vogliamo che sia la tecnologia a plasmare la nostra esistenza, dobbiamo imporre delle regole».

Dialogando con Siri, c'è chi fatica a credere possa diventare tanto potente.

«Le Ai gestiranno molto della quotidianità: la casa, la nostra macchina, i servizi di raccolta dei rifiuti di un comune come l'intera viabilità di una metropoli. Già oggi negli uffici di nuova generazione gli ascensori non hanno più pulsanti. Basta il badge per arrivare al piano giusto».

Nel suo libro, "Tools and Weapons", descrive il fenomeno chiamato "network effect": quando un sistema operativo si afferma, tutti iniziano a sviluppare applicazioni solo per quello facendolo diventare dominante. Succederà la stessa cosa nel campo dell'intelligenza artificiale?

«Non so se le Ai diventeranno il sistema operativo dell'umanità, ma il rischio di una concentrazione eccessiva di potere c'è. Tutte queste Ai vengono addestrate usando una grande quantità di dati. Se parliamo di traduzioni simultanee, significa milioni di testi nelle varie lingue analizzati e messi a confronto fra di

“
Abbiamo bisogno di un nuovo contratto sociale nell'era degli algoritmi. E dobbiamo sapere come e perché le Ai operano
”



▲ La firma al Rome Call for AI Ethics. Sopra, il direttore della Fao Dongyu Qu, Brad Smith, Mons. Vincenzo Paglia, la ministra Paola Pisano e il vicepresidente di Ibm John Kelly III alla firma della carta di intenti nella capitale

loro. Dobbiamo dare la possibilità alle piccole e alle medie compagnie di collaborare condividendo i dati che hanno e alle persone di scegliere a chi concederli, a quali condizioni e mai a tempo indeterminato».

A proposito di raccolta di dati dei cittadini, a loro insaputa. Che effetto le fa la definizione di "capitalismo della sorveglianza" data all'economia digitale?

«È provocatoria, ma fa riflettere. Ci sono dei servizi molto usati, nelle mani di poche compagnie, che raccolgono molte informazioni poi usate nella vendita di pubblicità. Pochi giorni fa ad esempio ero a New Orleans in vacanza. Avevo affittato un caravan e subito dopo ho iniziato a vedere spot sul Web di veicoli del genere anche se non ho mai visitato un solo sito dedicato a questi mezzi. Ecco, credo sia importante chiarire come queste cose avvengono. E sarebbe anche necessario sapere come i social scelgono le notizie visualizzate dalle persone perché è un elemento importante nella vita democratica di un Paese».

Non sarà facile convincere alcune compagnie a rendere trasparenti certi meccanismi.

«Per questo è uno dei principi della carta di Roma. Dobbiamo solo decidere se è una richiesta o la vogliamo far diventare una legge».

Intende arrivare ad una legge simile con una dichiarazione di intenti?

«Anche l'Europa si sta muovendo in questa direzione. E poi, per cambiare, bisogna prima costruire un consenso. Serve un nuovo contratto sociale, un patto fra l'umanità e la tecnologia. La chiave per muovere le coscienze passa per la partecipazione di governi, aziende e società civile, in particolare le organizzazioni non governative. E francamente non so se ne esiste una altrettanto vasta e influente come la chiesa cattolica».

La Microsoft non ha social network ma vende le sue Ai all'apparato militare Usa.

«L'esercito statunitense fa parte della Nato. Questo significa che quantomeno rispetta certi standard comuni alle democrazie occidentali. In ogni caso i principi etici, e in seconda battuta le regole, servono anche in quel settore».

SIMTI e tutti i trasfuzionisti italiani piangono la prematura scomparsa del Presidente FIDAS

Aldo Ozino Caligaris

infaticabile e strenuo difensore dei valori della donazione volontaria di sangue e dei principi solidaristici della sanità pubblica e del sistema trasfusione italiano. Sincere condoglianze alla sua famiglia e a tutta la comunità FIDAS. Pierluigi Berti Presidente SIMTI. Roma, 29 febbraio 2020

I Soci e tutti i Colleghi di EY partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

Fabrizio Pascale

Roma, 29 febbraio 2020

Tutti i colleghi della Direzione Operations e Tecnologie di A.Manzoni & C. spa si stringono con affetto a Mauro per la perdita del caro papà

Giuseppe Castagna

Milano, 29 febbraio 2020

Carlo Natale

Ci uniamo all'immenso dolore di Maria Teresa, Lorenzo, Fabrizio per la morte di Carlo amatissimo marito e padre. I cugini Guido e Enza con i figli Michele e Irene. Napoli, 29 febbraio 2020

Le linee guida

1

Etica

Applicare i diritti umani allo sviluppo delle Ai per garantire la dignità umana ed evitare che ci siano discriminazioni di ogni tipo

2

Trasparenza

Di tutte le Ai si dovrà sapere perché e come agiscono. Prima come principio condiviso, poi come legge

3

Educazione

Migliorare la qualità dell'educazione anche nelle materie scientifiche e tecnologiche. Nessuno deve essere lasciato indietro

4

Diritti

Per evitare che sia la tecnologia a plasmare la società nell'era digitale, i diritti delle persone devono essere al primo posto

5

Privacy

Tutte le Ai dovranno rispettare la privacy degli utenti. Bisogna arrivare a nuove leggi che li garantiscano

6

Imparzialità

Ogni algoritmo dovrà essere disegnato per operare in maniera imparziale e senza alcun pregiudizio